

Processo Borsellino bis

Corte d'assise di Caltanissetta

Audizione di Antonio Ingroia

Udienza del 12 novembre 1997

P.M. dott. DI MATTEO: - Vorrei innanzitutto che lei indicasse alla Corte l'epoca alla quale risale la sua conoscenza con il dottor BORSELLINO ed i periodi di lavoro nello stesso Ufficio giudiziario eventualmente prestati da lei e dal dottor BORSELLINO.

TESTE INGROIA A.: - Quindi, conoscenza del dottore BORSELLINO superficiale, diciamo, fin dal... appena sono entrato in Magistratura, quindi fin dall'ottanta... '88 - '89. Comunque, diciamo che sono i primi rapporti piu' frequenti ed i piu' intensi si sono avuti allorquando ho preso possesso del mio primo incarico con funzioni presso la Procura della Repubblica di Marsala nel settembre dell'89, ove il dottore BORSELLINO era, appunto, Procuratore. Dall'89 fino al '91 ho prestato servizio a Marsala come sostituto, lui Procuratore, e poi, dopo... qualche mese dopo il suo trasferimento alla Procura di Palermo, anch'io mi sono trasferito alla Procura di Palermo dove, insomma, abbiamo... entrando a fare parte della Procura Distrettuale Antimafia anch'io e quindi collaborando in varie indagini fino... fino al luglio '92.

P.M. dott. DI MATTEO: - In questo suo trasferimento alla Procura della Repubblica di Palermo, in qualche modo ha influito il fatto che anche il dottor BORSELLINO si era trasferito presso quell'Ufficio giudiziario?

TESTE INGROIA A.: - Si'. Nel senso che vi era, appunto, un rapporto... si stabili' anche un rapporto di amicizia con il dottore BORSELLINO ed io, come anche il dottore BORSELLINO, eravamo entrambi palermitani, quindi c'era anche una mia aspirazione personale, diciamo, a rientrare in sede a Palermo; ma fu comunque il dottore BORSELLINO anche ad indurmi a presentare domande di trasferimento. Anzi, prima ad agevolare la mia applicazione alla Procura Distrettuale Antimafia di Palermo, mentre mi trovavo ancora in servizio alla Procura di Marsala; poi, a presentare domanda di trasferimento per la Procura di Palermo in seguito al suo trasferimento a Palermo.

P.M. dott. DI MATTEO: - Soffermiamoci un attimo sul periodo di lavoro suo e del dottore BORSELLINO alla Procura di Marsala. Vorrei che riferisse quali sono state le principali attivita' investigative e processuali relative al contrasto della criminalita' organizzata nel periodo di comune permanenza a Marsala.

TESTE INGROIA A.: - Su questo va detto che in quel periodo sono state poche le indagini nelle quali io personalmente ho partecipato ad indagini, diciamo cosi', antimafia seguite dal dottore BORSELLINO, perche' io ero un magistrato, diciamo cosi', alle prime armi, quindi le indagini... e cosi' come quasi tutti i sostituti alla Procura di Marsala, quindi le indagini di mafia erano indagini che conduceva in prima persona il dottore BORSELLINO; alcuni di noi si occupava di qualche specifica indagine per omicidio, ma erano sempre coordinate sotto la

supervisione di BORSELLINO. In particolare, ricordo che io, come ho detto, ho assunto le funzioni a Marsala nell'ottobre '89, e quello e' il periodo in cui aveva iniziato a collaborare con l'Autorita' Giudiziaria di Marsala, con il dottore BORSELLINO in particolare, uno dei primi collaboratori di Giustizia di quel circondario, e cioe' ROSARIO SPATOLA. Quando io sono arrivato alla Procura di Marsala, ROSARIO SPATOLA fu il primo, e seguirono una serie di altre indagini fondate su dichiarazioni e di collaboratori di Giustizia e di testimoni. Ricordo, per esempio, la GIACOMA FILIPPELLO, testimone in questo caso, non collaboratrice di Giustizia, che era la convivente del boss mafioso di Campobello di Mazara NATALE LALA, che era stato ucciso; la FILIPPELLO anche inizio' a collaborare e a rendere dichiarazioni al dottore BORSELLINO. Poi, in seguito, vi fu la collaborazione di VINCENZO CALCARA, collaboratore della zona di Castelvetro, sempre il dottore BORSELLINO; poi ci sono state delle collaborazioni anche di trafficanti di stupefacenti del marsalese. Queste invece sono indagini di cui mi occupai io personalmente, in particolare COLLETTI SALVATORE, ANGILERI SALVATORE; insomma, queste diciamo, le investigazioni piu' importanti. Quelle di particolare rilievo furono soprattutto le indagini scaturite dalla collaborazione di ROSARIO SPATOLA, della FILIPPELLO e di CALCARA, che consentirono di aprire un procedimento penale secondo il nuovo rito del Codice di Procedura Penale appena entrato in vigore all'epoca, nell'ottobre '89, che riguardo' tutta la mafia del circondario di Marsala: Marsala, Mazara del Vallo... delle varie famiglie del circondario: Marsala, Mazara del Vallo, Castelvetro, Partanna... dimenticavo: un altro importante filone di indagini fu quello relativo alla famiglia mafiosa di Partanna, la faida di Partanna, che scaturì dalle collaborazioni e dalle dichiarazioni di testimoni, e cioe' di RITA ATRIA e di PIERO AGLIELLO, che seguì in prima persona il dottore BORSELLINO collaborato principalmente, comunque, da altri colleghi, dalla collega CAMASSA, in particolare.

P.M. dott. DI MATTEO: - Queste indagini alle quali lei ha fatto riferimento sfociarono anche nell'emissione di provvedimenti restrittivi?

TESTE INGROIA A.: - Si'. Quindi, ricordo che rispetto, in particolare, alle dichiarazioni di SPATOLA e della FILIPPELLO, alcune dichiarazioni riguardavano posizioni di soggetti già imputati in un altro grosso procedimento... mi pare che sia definito il 380 o il 390, non me lo ricordo; in un altro procedimento penale che era già stato incardinato con il vecchio rito, quindi in istruzione formale. Un'altra parte invece, relativa alle nuove notizie di reato, quindi assoggettate al nuovo rito, determinò un grosso procedimento penale con una imponente - ora non so quantificare il numero - richiesta di misura cautelare e conseguente ordinanza del G.I.P. di Marsala, poi confermata nei vari gradi.

P.M. dott. DI MATTEO: - Lei ha fatto riferimento a diversi collaboratori di Giustizia e testimoni che, comunque, in qualche modo collaboravano con il vostro Ufficio. Volevo che specificasse se il dottore BORSELLINO era solito condurre in prima persona interrogatori di questi collaboratori e, comunque, tutta l'attività di indagine, anche a riscontro delle dichiarazioni di questi collaboratori, o se si limitava a delegare i suoi sostituti questa attività'.

TESTE INGROIA A.: - Assolutamente si', nel senso che il dottore BORSELLINO svolgeva in prima persona sia gli interrogatori sia le deleghe di indagini; talvolta - userei il termine - si faceva accompagnare da qualcuno di noi, ma comunque gli interrogatori erano condotti tendenzialmente da lui che, peraltro, amava fare le indagini in prima persona, soprattutto questo tipo di indagini. Le indagini... cioè, intendo questo tipo di indagini, cioè indagini di mafia. Una delle ragioni, infatti, per le quali si determinò poi a fare domanda di trasferimento alla Procura di Palermo fu quando venne introdotta la... venne introdotta per Legge la Procura Distrettuale Antimafia, che avrebbe significato che lui da Procuratore di Marsala non si sarebbe più potuto occupare di indagini di mafia che per lui era professionalmente indispensabile.

P.M. dott. DI MATTEO: - Tra questi collaboratori di Giustizia, fermiamoci intanto sempre al periodo marsalese, ce n'è stato qualcuno che ha posto come condizione per l'inizio della collaborazione il fatto di essere interrogato direttamente dal dottor BORSELLINO? Oppure cioè non si verificava e la collaborazione era...?

TESTE INGROIA A.: - Ma non... non è un fatto di condizione; è un fatto che la Procura di Marsala e, diciamo, l'immagine in sé nella Procura di Marsala era PAOLO BORSELLINO. Quindi, era automatico per qualsiasi mafioso o comunque criminale che decidesse di collaborare con la Giustizia, di rivolgersi direttamente a BORSELLINO. Per quello che riguarda, per esempio, ROSARIO SPATOLA so che riuscì, in qualche modo, a contattare... lo SPATOLA a contattare telefonicamente in Ufficio il dottore BORSELLINO e manifestò a lui personalmente e direttamente la sua intenzione di collaborare.

P.M. dott. DI MATTEO: - Lei, poc'anzi, ha accennato ad un rapporto tra lei ed il dottor BORSELLINO che esulava quello strettamente professionale. Se può essere un pochino più specifico in queste risposte; cioè, voglio capire se si instaurarono, ed eventualmente quando, rapporti di frequentazione in occasioni extralavorative, rapporti di confidenza, di amicizia eventualmente coinvolgenti il nucleo familiare.

TESTE INGROIA A.: - Sì. Cioè, nel... dicevo nell'89, io mi trasferivo alla Procura di Marsala, quindi si creò quasi naturalmente una frequentazione anche al di là degli orari di Ufficio per il fatto che eravamo gli unici due palermitani a Marsala. Lui sì... il dottor BORSELLINO si interessò per procurarmi l'affitto di un appartamento ubicato all'interno del Commissariato di Marsala, così come lo aveva lui, quindi abitavamo nello stesso pianerottolo; entrambi senza... soli, diciamo, lì a Marsala, perché le famiglie di entrambi erano a Palermo. Quindi, piano piano si andò realizzando una, appunto, consuetudine di frequentazioni che poi si estese, appunto, a Palermo; anche i nuclei familiari. Insomma, la sera cenavamo sempre assieme e quindi si instaurò anche un rapporto di confidenza anche perché... ma non solo con me; il rapporto di confidenza si stabilì con tutti... era... c'era con tutti i sostituti della Procura di Marsala, anche perché PAOLO BORSELLINO era di carattere molto espansivo ed aveva un rapporto, se vogliamo, anche paterno nei confronti di questi giovani sostituti che iniziavano a muovere i primi passi nella Procura di Marsala.

P.M. dott. DI MATTEO: - Questo rapporto di confidenza si protrasse anche successivamente nel periodo in cui entrambi avete prestato servizio a Palermo, o con il venir meno di quelle occasioni di frequentazione a Marsala venne meno anche questo rapporto?

TESTE INGROIA A.: - No. Direi che prosegui', nel senso che sicuramente non vi era la stessa frequentazione quotidiana fuori dall'Ufficio, a Palermo, come si verificava giocoforza a Marsala, pero' rimase una frequentazione e professionale e non professionale, anche perche' sul fronte... sul versante lavorativo in quanto io entrai a fare parte della Direzione Distrettuale Antimafia di Palermo con competenza sulla provincia di Trapani che era da lui coordinata, e sul fronte non lavorativo rimasero, insomma... si instaurarono rapporti con la famiglia del dottore BORSELLINO e, viceversa, con la mia.

P.M. dott. DI MATTEO: - Lei, anticipando quella che sarebbe stata una mia successiva domanda, ha anche descritto qual era l'ambito di operativita' professionale del dottor BORSELLINO e suo alla Procura di Palermo. Quindi, se non ho capito male, il dottor BORSELLINO coordinava le indagini antimafia sulla provincia di Trapani.

TESTE INGROIA A.: - Ed Agrigento.

P.M. dott. DI MATTEO: - Trapani ed Agrigento. E lei?

TESTE INGROIA A.: - Io per la provincia di Trapani.

P.M. dott. DI MATTEO: - Volevo capire se nel corso del 1991 e del 1992, soprattutto, si determinarono delle prospettive in seno all'Ufficio di attribuzione al dottor BORSELLINO di ambiti di competenza ed operativita' piu' ampi, cioe' se il dottor BORSELLINO ebbe comunque modo di occuparsi di indagini che refluivano direttamente sull'ambito palermitano e se, in qualche modo, gli furono attribuite competenze anche in questo ambito territoriale.

TESTE INGROIA A.: - Quindi, per la prima fase, tutta la prima fase che va, diciamo, orientativamente sino all'omicidio dell'onorevole SALVO LIMA, cioe' sino al marzo '92, il dottore BORSELLINO si occupo' esclusivamente di Trapani ed Agrigento senza occuparsi in alcun modo di indagini relative alla provincia di Palermo, anche perche' debbo dire che in quel momento le indagini di BORSELLINO e comunque le indagini relative alla provincia di Trapani e di Agrigento erano particolarmente, diciamo, promettenti, avevano una serie di sviluppi, vi era una serie di collaborazioni con la Giustizia, sia sul versante trapanese sia sul versante agrigentino, che lo assorbivano pienamente. Di contro, in relazione alla provincia di Palermo, non vi erano... non vi era una situazione, diciamo, in espansione, cioe' non vi erano collaboratori di Giustizia nella provincia di Palermo ed altro. Quando si verifico' l'omicidio dell'onorevole SALVO LIMA, quella credo che sia stata la prima occasione in cui il dottore BORSELLINO comincio' ad occuparsi in qualche modo di indagini che riguardavano Palermo; non nel senso che lui, il dottore BORSELLINO, segui' direttamente in prima persona quelle indagini, pero' vi collaboro'. Ricordo anche che vi era un progetto... ricordo pero' vagamente sul punto, che vi era anche un progetto di andare negli Stati Uniti per interrogare TOMMASO BUSCETTA; sarebbe dovuto andare il dottore BORSELLINO, poi credo... poi non credo; sicuramente questa cosa sfumo', non so poi esattamente per quale ragione. Se

andiamo ancora un po' piu' avanti, cioe' dopo la strage di Capaci, dopo la strage di Capaci il dottore BORSELLINO continuo' a cominciare ad occuparsi ancor di piu' della zona della provincia di Palermo con particolare riferimento alla collaborazione con la Giustizia di GASPARE MUTOLO.

P.M. dott. DI MATTEO: - In questo senso aveva avuto una delega formale ad occuparsi delle indagini sulla provincia di Palermo da parte del Procuratore capo, oppure intanto se ne occupava di fatto senza questa delega? Per quelle che sono le sue conoscenze.

TESTE INGROIA A.: - Quindi, per quello che io ne so e per quello che mi disse il dottore BORSELLINO, non vi fu alcuna delega da parte del dottore... del Procuratore GIAMMANCO al dottore BORSELLINO per occuparsi anche di Palermo, perche' la D.D.A. era distribuita nel senso che il coordinatore per la parte, appunto, della provincia di Palermo era il dottore ALIQUO'; per la parte della provincia di Trapani ed Agrigento era il dottore BORSELLINO ed era, diciamo, un'assegnazione, una divisione un po' a compartimenti stagni, cioe' la struttura era cosi' della Procura Distrettuale Antimafia. Quando pero' vi fu la collaborazione di GASPARE MUTOLO, si verifico'... non so se... credo che entri nel merito di questo...

P.M. dott. DI MATTEO: - Si', si'. Credo di si'.

TESTE INGROIA A.: - Si verifico' che il MUTOLO, se non ricordo male lo dichiaro' in un verbale di interrogatorio reso all'allora Procuratore di Firenze dottor PIERO VIGNA, riferi' in questo interrogatorio al dottor VIGNA che aveva tante cose da riferire relative a Palermo, alla provincia di Palermo, e che lui preferiva essere interrogato - fece proprio lo stesso MUTOLO questo riferimento nominativo - dal dottore BORSELLINO. E' questa la ragione per cui il primo interrogatorio... al primo interrogatorio di MUTOLO parteciparono assieme il dottor ALIQUO', che era coordinatore della della D.D.A. per la provincia di Palermo, ed assieme al dottore BORSELLINO, benché il dottore BORSELLINO non fosse coordinatore della provincia di Palermo. Questo fascicolo... ma questo penso che sia facile verificarlo dalla documentazione, cioe' dalla copertina del relativo fascicolo; comunque, questo procedimento, relativo alle dichiarazioni di GASPARE MUTOLO, venne assegnato all'epoca come sostituito al dottore LO FORTE ed al dottore NATOLI, e venne assegnato per compiti, diciamo, di coordinamento, se non ricordo male, congiuntamente al dottore ALIQUO' ed al dottore BORSELLINO.

P.M. dott. DI MATTEO: - Lei sa se successivamente alle prime dichiarazioni di MUTOLO, e quindi proprio nel luglio del '92, sia mai intervenuta una designazione da parte del Procuratore capo del dottore BORSELLINO, una designazione ufficiale per il coordinamento anche delle indagini sul palermitano? Ufficiale o ufficiosa, cioe' se lei ha saputo dal dottor BORSELLINO o eventualmente da altri, anche dopo la strage, che il dottor GIAMMANCO, allora Procuratore capo, aveva conferito anche l'incarico al dottor BORSELLINO di coordinare le indagini della D.D.A. su Palermo e sul palermitano.

TESTE INGROIA A.: - Quindi, dal dottore BORSELLINO non... non ho mai... non ne ho mai saputo. Siccome lei mi ha fatto anche la domanda se io lo avessi saputo successivamente

anche alle stragi e da altri, ho appreso dalla signora AGNESE BORSELLINO che vi sarebbe... ora non so pero' esattamente se fu un'assegnazione formale o credo una comunicazione telefonica del dottore GIAMMANCO al dottore BORSELLINO, dove gli disse che avrebbe formalizzato questa estensione di delega. Questo l'ho appreso dalla... pero' vedova BORSELLINO, in epoca successiva alla strage.

P.M. dott. DI MATTEO: - E quando sarebbe intervenuta questa comunicazione telefonica, per quello che le ha detto la vedova BORSELLINO?

TESTE INGROIA A.: - Se non ricordo male, per quello che mi ha detto la vedova BORSELLINO, avvenne la stessa... la mattina del 19 luglio, cioe' il giorno della strage.

P.M. dott. DI MATTEO: - Volevo capire se al di la' di queste designazioni piu' o meno formali il dottore BORSELLINO ebbe a parlarle di prospettive di lavoro, in quell'estate del '92, sulle dichiarazioni di MUTOLO ed eventualmente di altri collaboratori; e se si', in che senso?

TESTE INGROIA A.: - Quindi, faccio allora una piccola premessa: quindi, il dottore BORSELLINO, soprattutto per tutta la fase tra... fino alla collaborazione di MUTOLO, non manifesto' mai nessuna riserva sul fatto che gli fosse stato assegnato il coordinamento delle province di Trapani e di Agrigento e non anche quelle della provincia di Palermo, perche' era convinto che in quel momento vi erano le indagini... vi erano indagini molto promettenti su quel versante, su quella provincia. E del resto, essendo convinto che i legami di "Cosa Nostra" fra, in particolare, Trapani e Palermo, fossero cosi' robusti che comunque avrebbe finito per occuparsi anche del cuore di "Cosa Nostra" palermitana, occupan... partendo da indagini trapanesi. Ho fatto una premessa ma, chiedo scusa, ho dimenticato qual era la domanda.

P.M. dott. DI MATTEO: - Se a seguito delle dichiarazioni di MUTOLO, in particolare, le manifesto' delle intenzioni, dei programmi lavorativi che si sarebbero dovuti...

TESTE INGROIA A.: - Si'.

P.M. dott. DI MATTEO: - ... esplicitare, poi, nell'estate del '92.

TESTE INGROIA A.: - Si'. In conseguenza, quando invece vi fu la collaborazione di MUTOLO, inizio' a collaborare MUTOLO, e siamo dopo la strage di Capaci, quindi in una situazione completamente diversa rispetto alla premessa che ho prima fatto, nel senso che il dottore BORSELLINO era fondamentalmente e primariamente mosso da un'esigenza: l'esigenza di cercare di individuare i responsabili della strage di Capaci, per individuare, appunto, i responsabili della morte del proprio carissimo amico GIOVANNI FALCONE. In questo senso, quindi, comincio' per lui a diventare un'urgenza quella di occuparsi non solo della provincia di Trapani e della provincia di Agrigento, ma anche della provincia di Palermo. In questo senso, lui riteneva una occasione molto importante la collaborazione di GASPARE MUTOLO; e mi ricordo che, la prima volta che me ne fece cenno, mi disse che era convinto che si trattasse di una collaborazione di altissimo livello, eravamo proprio agli inizi, erano stati fatti, credo, forse solo il primo interrogatorio e una collabora... o forse addirittura, quando me lo accenno', ancora non era andato ad interrogarlo la prima volta; era

stato dopo la trasmissione dalla Procura di Firenze alla Procura di Palermo di quel verbale, dove MUTOLO dichiarava di volere iniziare a collaborare. Nel senso che lui riteneva, e mi ricordo che disse proprio: "Siamo qui ai livelli di TOMMASO BUSCETTA, forse al di sopra", come livello di collaborazione. Quindi, contemporaneamente, poi bisogna tenere conto di un'altra collaborazione che si accavallo' negli stessi giorni, che lui riteneva altrettanto importante, su quella ricordo un'altra espressione che lui fece, riguardo al ruolo del LEONARDO MESSINA, e lui disse: "Con LEONARDO MESSINA faremo, invece, la storia di "Cosa Nostra"". E di LEONARDO MESSINA lui invece era - il dottore BORSELLINO - era invece titolare, perche' LEONARDO MESSINA, per la parte di competenza della Procura di Palermo, riferiva soprattutto sul versante della provincia di Agrigento; quindi, in questo senso, era direttamente titolare del procedimento. E allora, nel mese di luglio, mi manifesto' la sua intenzione di non prendere ferie per quell'anno, di rinunciare alle ferie e di dedicarsi nel mese di agosto esclusivamente all'esame, alla audizione a ritmi serrati del MUTOLO e del MESSINA; anzi mi ricordo, mi disse, cosi', con una battuta: "Nel mese di agosto tutti vanno in ferie, cosi' posso lavorare piu' tranquillamente e piu' intensamente". Inserisco qui, se puo' servire, un ricordo personale, nel senso che mi accenno' anche al fatto che aveva intenzione di proporre il mio spostamento dall'area di competenza D.D.A. dalla provincia di Trapani alla provincia di Agrigento, per poterlo eventualmente affiancare negli interrogatori di LEONARDO MESSINA, mentre lui avrebbe cercato di dedicarsi prevalentemente a GASPARE MUTOLO.

P.M. dott. DI MATTEO: - Quando disse: "Tanto nel mese di agosto tutti vanno in ferie e quindi posso lavorare tranquillamente", fece riferimento nominativo a qualcuno in particolare?

TESTE INGROIA A.: - No, no. Non fece riferimento a qualcuno in particolare.

P.M. dott. DI MATTEO: - Torniamo un attimo, da un punto di vista cronologico, indietro. Volevo farle alcune domande che ineriscono al periodo, quindi credo da fine '91 a luglio '92, in cui avete prestato contemporaneamente servizio a Palermo. Innanzitutto volevo chiederle, per quello che naturalmente le risulta, se il dottor BORSELLINO continuava a mantenere rapporti - e se e' si', eventualmente, ci dira' di che tipo - con il dottor FALCONE che intanto, come e' notorio, lavorava a Roma presso il Ministero. Se, cioe', c'era comunque uno scambio di informazioni, un rapporto di frequentazione. Ci dica lei.

TESTE INGROIA A.: - Si'. I rapporti con FALCONE, anche nel periodo in cui il dottore BORSELLINO era Procuratore a Marsala, erano intensi, continui, frequenti, telefonici, per quello che ne so io quasi quotidiani; ed il dottore FALCONE spesso veniva anche tenuto informato relativamente alle... qualche emergenza di particolare rilievo. Oppure ricordo quando vi fu a Marsala la vicenda relativa alle dichiarazioni che fece ROSARIO SPATOLA al Pubblico Ministero di Trapani, dottor FRANCESCO TAURISANO, poi, notizie che poi trapelarono e furono pubblicate da qualche settimanale; su, dicevo, le dichiarazioni di SPATOLA riguardavano alcuni uomini politici, che mise un po'... creo' un po' di polemiche ed il dottore BORSELLINO venne anche trattato, diciamo, abbastanza male da alcuni organi di

informazione. Fu un momento di amarezza anche del dottor BORSELLINO ed ebbe modo, piu' volte, di avere contatti telefonici con il dottore FALCONE, anche per chiedergli consiglio su come regolarsi, non tanto sulle indagini, ma anche per come regolarsi in una vicenda che poi sfocio' anche al Consiglio Superiore della Magistratura.

P.M. dott. DI MATTEO: - Concentriamoci sul periodo palermitano, quindi parte del '91 e, purtroppo, soltanto parte del '92. Le volevo chiedere se anche in questo periodo questo tipo di rapporto, concretizzantesi anche in scambio di informazioni, fu mantenuto dal dottore BORSELLINO con il dottore FALCONE. E ancor prima, volevo capire se nella scelta del dottore BORSELLINO di fare domanda per il posto di Procuratore Aggiunto a Palermo, il dottore FALCONE avesse avuto qualche ruolo, avesse detto qualcosa al suo amico dottor BORSELLINO.

TESTE INGROIA A.: - Si'. Quindi, per rispondere alla prima domanda, i rapporti si mantennero ottimi in tutto il periodo e quindi ugualmente anche in quei cinque mesi, fino al 23 maggio del '92, in cui il dottore BORSELLINO... cinque mesi del '92 e fino alla strage di Capaci. Per quello che riguarda la decisione di fare domanda alla Procura di Palermo: quindi, il dottore BORSELLINO non era molto entusiasta della cosa, inizialmente non era entusiasta. E non era per il fatto che, comunque, a Marsala, in quanto Procuratore, conduceva le proprie indagini senza dover temere di... che la sua attivita' investigativa potesse essere in qualche modo limitata da altri ed aveva invece qualche riserva a trasferirsi alla Procura di Palermo ove... Procura di Palermo che era diretta dal dottore GIAMMANCO, con il quale il dottore BORSELLINO sapeva bene, per averlo appreso dal dottore FALCONE, che il dottore FALCONE aveva avuto una serie di problemi, di incomprensioni e difficolta'. Incomprensioni e difficolta' che avevano... erano state anche una delle cause, almeno a quanto mi e' stato riferito, non dal dottor FALCONE, ma dal dottor BORSELLINO, avevano anche determinato, poi, la sua scelta di andare al Ministero. In questo senso il dottore BORSELLINO non era, ripeto, fino in fondo convinto di trasferirsi alla Procura di Palermo perche' temeva, appunto, di essere emarginato nelle indagini piu' importanti e piu' significative. Ciononostante, direi che sono stati due i fattori principali che poi lo hanno determinato a trasferirsi alla Procura di Marsala: uno lo avevo gia' accennato prima, e cioe' la modifica di Legge che accentrava le indagini di mafia del distretto alla Procura di Palermo, quindi alla Procura di Marsala non si sarebbe piu' potuto occupare di indagini di mafia. Ciononostante, pero', il dottore BORSELLINO era comunque perplesso per le ragioni cui facevo prima riferimento. Ebbe - per rispondere cosi' alla sua seconda domanda - un ruolo importante nella sua decisione anche il consiglio che gli diede il dottor FALCONE, di fare invece domanda di trasferimento per la Procura di Palermo, nel senso che il dottore FALCONE riteneva di potere essere nominato Procuratore Nazionale Antimafia, ed il dottore FALCONE aveva manifestato al dottore BORSELLINO la sua idea che, siccome vi erano quei gia' accennati rapporti, diciamo cosi', non idilliaci tra il dottore FALCONE ed il dottore GIAMMANCO, il dottore FALCONE riteneva avere bisogno di un punto di riferimento importante e significativo alla Procura di

Palermo... la Procura Distrettuale Antimafia di Palermo, una volta divenuto Procuratore Nazionale Antimafia e riteneva che quel punto di riferimento dovesse essere PAOLO BORSELLINO. E questa e' stata anche una delle ragioni per le quali PAOLO BORSELLINO accetto', cioe' accetto'... fece... accolse l'invito di GIOVANNI FALCONE, che in questo senso e' il consiglio, diciamo meglio di GIOVANNI FALCONE, e presento' domanda; presento' domanda e la coltivo', diciamo cosi', non la ritiro'. Un ulteriore poi episodio che credo abbia avuto pure, comunque, una sua rilevanza, e' quando in un incontro che lui ebbe... per la verita', incontro a cui ebbi modo di assistere anch'io; un incontro cui lui ebbe a Palermo con il Procuratore GIAMMANCO, quando ancora il dottore BORSELLINO era Procuratore di Marsala ed aveva gia' fatto domanda, quindi il C.S.M. doveva ancora decidere sulla nomina del Procuratore Aggiunto, e nel corso della quale il dottore BORSELLINO chiese, tra virgolette, assicurazioni dal dottore GIAMMANCO circa l'incarico che il dottore GIAMMANCO gli avrebbe affidato. Ricordo che con una battuta disse al dottore GIAMMANCO, il dottore BORSELLINO: "Non e' che tu poi mi assegni all'Ufficio Esecuzione della Procura?" Era il modo franco e diretto con il quale il dottore BORSELLINO si rivolgeva sempre ai propri interlocutori. Ed il dottore GIAMMANCO in quella occasione, invece, gli assicuro' che lo avrebbe... gli avrebbe assegnato, come poi fu, la competenza del coordinamento della provincia di Trapani e di Agrigento alla Procura Distrettuale Antimafia. Avuta questa assicurazione, tutte le precedenti riserve del dottore BORSELLINO furono superate.

P.M. dott. DI MATTEO: - Lei ricorda quale fu la posizione che prese il dottore BORSELLINO in ordine alla ventilata candidatura del dottor FALCONE alla carica di Procuratore Nazionale Antimafia?

TESTE INGROIA A.: - Era assolutamente favorevole ed era convinto che il posto di Procuratore Nazionale Antimafia fosse tagliato su misura per GIOVANNI FALCONE e...

P.M. dott. DI MATTEO: - Lei ricorda se intervenne anche pubblicamente o con dichiarazioni su giornali o interventi in occasione di convegni a favore di questa candidatura?

TESTE INGROIA A.: - Devo dire la verita', al momento non ricordo, ma immagino che lo abbia sicuramente fatto. Non mi ricordo.

P.M. dott. DI MATTEO: - Prima della strage di Capaci, quindi prima del 23 maggio del '92, e' mai capitato che il dottor BORSELLINO le esternasse delle preoccupazioni per la propria incolumita' o, piu' in generale, per un rischio di attentati in danno di magistrati o investigatori che si occupavano di indagini sulla criminalita' organizzata? Prima del 23 maggio '92.

TESTE INGROIA A.: - Per se' o per altri?

P.M. dott. DI MATTEO: - Sia per se' che, eventualmente, per altri.

TESTE INGROIA A.: - Quindi, prima dell'omicidio LIMA assolutamente no, anzi, direi che lui e' sempre nel... il dottore BORSELLINO, sia nel periodo in cui eravamo a Marsala sia nel primo periodo di sua permanenza a Palermo, e' sempre stato abbastanza, direi cosi', leggero riguardo alla sicurezza propria, in particolare; sempre molto preoccupato della sicurezza altrui,

dei suoi collaboratori, dei suoi sostituti, ma sempre molto leggero rispetto ai problemi della sua sicurezza. E comunque, non manifestò mai preoccupazioni relative a rischi, attentati, o cose del genere, in quel periodo. Quando dico leggero faccio riferimento, per esempio, per citare qualche episodio, al fatto che nel periodo in cui era a Marsala lui, quando eravamo a Marsala assieme si... capitava che lo accompagnasse la sera la scorta lì, al Commissariato, dove abitavamo insieme, licenziava... il dottore BORSELLINO licenziava la scorta e dieci minuti dopo mi bussava alla porta per chiedermi di uscire con la mia macchina personale, perché io non avevo nessuna scorta e quindi senza nessuna tutela per prendere... per andare fuori a cena, cogliendo di sorpresa il piantone del Commissariato che vedeva il Procuratore di Marsala uscire senza scorta. In epoca successiva all'omicidio LIMA, quantomeno, non si... anche qui non manifestò preoccupazione per la propria incolumità, ma comincio' ad esprimere, a manifestare segni di preoccupazione in cui si faceva anche eco del segno di preoccupazione, di parecchio allarme, manifestati da GIOVANNI FALCONE, per quello che poteva significare l'omicidio SALVO LIMA, come possibile primo passo di una nuova strategia del terrore da parte di "Cosa Nostra". Ma anche qui non... il dottore BORSELLINO, ripeto, non manifestò neanche in questa fase nessuna preoccupazione per la propria incolumità personale e quindi il suo atteggiamento fu sempre, diciamo, di superficialità rispetto alle sue preoccupazioni personali; e anche, per esempio, a Palermo capitava, so, perché lui me lo diceva, che usciva anche con la macchina della figlia senza scorta, etc. Dopo la strage di Capaci le cose cambiano: dopo la strage di Capaci ci sono una serie di evidenti segnali in cui lui era perfettamente consapevole, dimostro' di essere perfettamente consapevole della particolare sovraesposizione cui egli si trovava per una serie di fattori; tra i tanti ricordo una sua espressione quando mi disse: "GIOVANNI FALCONE era il mio scudo, dietro il quale potevo proteggermi. Morto FALCONE mi sento io esposto e sono io che devo fare da scudo nei vostri confronti". Però, ciononostante, queste erano, appunto, dimostrazioni della consapevolezza della maggiore esposizione al rischio, ma tranne nell'ultimo periodo, non è che usasse grandissime cautele. Nell'ultimo periodo perché'...

P.M. dott. DI MATTEO: - Nell'ultimo periodo accadde qualcosa di diverso? E se sì, a partire da quando?

TESTE INGROIA A.: - Cioè, voglio dire questo: per esempio, perché io vado un po' così, per cose, per ricordi che mi vengono un po' estemporanei di discorsi avuti con lui, non è neanche facilissimo collocarli nel tempo. Comunque, sicuramente ricordo che nell'ultimo periodo, quando facevo poc'anzi riferimento ai programmi per il lavoro da svolgere in estate, non aveva intenzione, ho detto, di prendere ferie in quel periodo; non solo, ma, almeno per quello che lui mi disse, non aveva neanche intenzione di trasferirsi, per il periodo estivo, presso il suo villino di Villagrazia di Carini dove abitualmente ogni estate andava perché gli era stato detto, non so, da qualcuno, Forze dell'Ordine o la sua scorta, che la posizione in cui era ubicato il suo villino di Villagrazia di Carini lo esponeva a possibili attentati di tipo dinamitardo e quindi, per non mettere a rischio oltre se stesso anche la sua famiglia, aveva

deciso di non trasferirsi a Villagrazia per il periodo estivo e di restare a Palermo. Questo per fare una semplificazione, quindi del fatto che il dottore BORSELLINO si rendesse conto della maggiore sovraesposizione. Ma ripeto, questo soprattutto, appunto, in un'ottica di non esporre eccessivamente i propri familiari; non fece molto per limitare la propria personale sovraesposizione.

P.M. dott. DI MATTEO: - Lei, poc'anzi, ha detto che dopo la strage di Capaci - mi pare che abbia usato questa espressione - il "chiodo fisso" - o comunque un'espressione analoga - del dottore BORSELLINO era, in qualche modo, quello di contribuire alla scoperta degli autori e del movente della strage di Capaci. Volevo capire, innanzitutto, se in questo senso ed in questo ambito teneva dei contatti con la Procura di Caltanissetta competente, ex art. 11, a dirigere le indagini, di che tipo erano questi contatti, in che cosa si manifestarono?

TESTE INGROIA A.: - Sì. Aveva contatti continui; in particolare, ricordo che vi era il dottore VACCARA, se non ricordo male della Procura di Messina, applicato alla Procura di Caltanissetta, che si occupava delle indagini relative alla strage di Capaci, con il quale il dottore BORSELLINO aveva quotidiani e continui scambi di opinioni, di informazione. La preoccupazione... cioè, più che la preoccupazione, l'intenzione del dottore BORSELLINO era di cercare di travasare il più possibile informazioni che lui aveva, in parte come amico e collaboratore di GIOVANNI FALCONE, in parte per risultanze investigative quotidiane, ad un collega come il dottore VACCARA che provenendo da Messina non era quindi... gli mancava la conoscenza diretta delle investigazioni sulla provincia di Palermo.

P.M. dott. DI MATTEO: - Per quello che lei sa, il dottore BORSELLINO, in questo periodo in cui era in contatto con il dottore VACCARA, chiese mai al dottore VACCARA o comunque ai magistrati della Procura di Caltanissetta di essere sentito formalmente come persona informata dei fatti?

TESTE INGROIA A.: - No. Anzi, il contrario. Su questo... siccome - se il Presidente mi scusa la breve digressione - siccome sui giornali se ne leggono tante da parte di tante persone, forse, almeno per quella che è la mia... non pretendo di essere depositario di verità, ma per quella che è la mia verità, per quello che so dal dottore BORSELLINO, non è affatto vero che il dottore BORSELLINO abbia mai chiesto alla Procura di Caltanissetta di essere sentito, magari trovandosi di fronte un rifiuto. È vero anzi il contrario: cioè, sia in mia presenza, parlando con il dottore VACCARA, ma comunque più di una volta parlandone da solo con me, mi rappresentò il suo punto di vista e cioè, siccome - ripeto, torno al discorso di prima - riteneva importante per lui contribuire in qualche modo alle indagini sulla strage di Capaci e siccome riteneva, quindi, che potesse essere più fruttuoso questo rapporto di collaborazione diretto con i colleghi incaricati delle indagini alla Procura di Caltanissetta, riteneva di rinviare il momento in cui dovesse essere assunto formalmente a verbale perché lui disse: "Quando avrò le idee più chiare sul contesto in cui può essere maturata la strage di Capaci, su quella che forse è la pista più giusta, allora quello sarà il momento in cui consacrare a verbale le mie dichiarazioni e non voglio, in un certo qual senso, legarmi le mani con una

verbalizzazione oggi, quando ancora devo verificare una serie di cose che potrebbero essere importanti per lo sviluppo delle indagini".

P.M. dott. DI MATTEO: - Le volevo chiedere se questo lasso di tempo, circa cinquanta giorni, tra la morte del dottor FALCONE e poi la strage di via d'Amelio, il dottor BORSELLINO ebbe mai a confidarle quali piste investigative privilegiava nella ricostruzione, non dico degli autori materiali, ma quantomeno del movente della strage di Capaci. Cioe', se ebbe mai a confidarle il contenuto di queste sue chiamiamole investigazioni, fatte in coordinamento con la Procura di Caltanissetta. Se le parlo' di qualche ipotesi soprattutto relativa al movente o al movente principale, che avrebbe potuto animare gli autori della strage di Capaci.

TESTE INGROIA A.: - Quindi, per quello che io ne so, ancora il dottore BORSELLINO non aveva un'idea chiara circa una pista da privilegiare rispetto ad un'altra, fermo restando che era assolutamente convinto che fosse una strage di "Cosa Nostra"; cioe' questo era un dato per lui certo. Il punto e' se vi fossero dei particolari episodi, particolari filoni investigativi, gia' seguiti dal dottore FALCONE, che potessero avere costituito una causa determinante o scatenante del fatto stragista. Su questo ricordo che, per esempio, egli in questa attivita', non direi investigativa, ricognitiva che lui faceva... e mi viene in mente ora, apro una parentesi, potrei senno' dimenticarmelo: il dottore BORSELLINO, perfino, aveva anche preso in considerazione l'idea di chiedere di essere applicato alla Procura di Caltanissetta per potere cercare di seguire lui le indagini sulla strage di Capaci. Fu accolto, diciamo, il nostro invito, il nostro consiglio di non farlo, perche' questo avrebbe sommato sovraesposizioni su sovraesposizioni. Dicevo: una cosa su cui lui si concentro' fu quello che, pubblicato anche sui giornali gia' all'epoca, costituisce il cosiddetto "diario FALCONE", cioe' quei vari appuntini che furono trovati credo sull'agenda elettronica, ora non so esattamente i dettagli, del dottore FALCONE; appunti brevi e relativi al periodo di sua permanenza alla Procura - di sua... del dottore FALCONE - permanenza alla Procura di Palermo. Fra questi vi era una serie di indicazioni riguardo indagini che aveva seguito o di cui si era comunque interessato in questo periodo il dottore FALCONE, ed il dottore BORSELLINO ricordo che mi disse: "GIOVANNI non aveva l'abitudine di tenere un diario. Se ha deciso di appuntarsi queste frasi e questi riferimenti a questi episodi, vuol dire che dietro questi fatti e questi episodi c'e' molto di piu' di quanto non appaia". Pertanto, ritengo che si possa partire, si debba partire, dall'approfondimento anche di questi fatti e di queste vicende. Tra questi, per esempio, un fatto... uno di quelli - comunque e' facile verificare dall'agenda - comunque, uno di quelli cui egli mi fece riferimento fu la vicenda relativa all'ormai famigerato rapporto del R.O.S. dei Carabinieri su mafia e appalti, rispetto al quale ora non ricordo esattamente quale riferimento vi fosse nel diario di GIOVANNI FALCONE e rispetto al quale PAOLO BORSELLINO ebbe dei colloqui sia con ufficiali dei Carabinieri sia con colleghi del mio Ufficio per cercare, insomma, un po' di ricostruire quella... la storia di quel rapporto.

P.M. dott. DI MATTEO: - Quindi, mi corregga se ho capito male, per un'esigenza di

precisazione: il dottore BORSELLINO le accenno' tra le possibili piste a quella riconducibile a questo rapporto mafia ed appalti?

AVV. MAMMANA: - No, no. Non mi pare che l'abbia detto...

P.M. dott. DI MATTEO: - Ce lo deve dire il teste se...

AVV. MAMMANA: - Si'. Ma la premessa... Lo facciamo ripetere quello che ha detto...

PRESIDENTE: - Quello che io raccomando al Pubblico Ministero le stesse cose che ho sempre raccomandato evitare: delle sintesi delle dichiarazioni.

P.M. dott. DI MATTEO: - Comunque, ci chiarira' il teste se ho capito male, perche' non penso di avere capito male. Allora, se puo' precisare quali tra le possibili piste investigative, anche a seguito del rinvenimento di quel diario, chiamiamolo cosi', del dottor FALCONE, il dottor BORSELLINO e se, le chiedo uno sforzo di memoria, in che modo, eventualmente, tra queste piste c'era quella che concerneva quell'indagine scaturita dalla presentazione di questo rapporto.

TESTE INGROIA A.: - No. Forse non sono stato abbastanza chiaro. Cioe', il... non aveva, ripeto, PAOLO BORSELLINO una idea precisa di piste relative al movente al di la' del fatto, come ho detto poc'anzi, che era assolutamente convinto che si trattasse di una strage di "Cosa Nostra". Rispetto al diario non che lui ritenesse che dietro ogni annotazione contenuta nel diario potesse esservi una pista riconducibile alla matrice della strage, ma riteneva che vi erano degli episodi che sono stati sicuramente importanti per GIOVANNI FALCONE, tanto da indurlo a annotarli. Anzi ricordo, se non ricordo male, che GIOVANNI FALCO... che PAOLO BORSELLINO mi disse anche che aveva avuto modo, una volta, di... che GIOVANNI FALCONE gli aveva accennato a questi brani che si era annotato nel suo diario, facendogli in qualche modo capire che erano... dietro vi erano, appunto, dei fatti importanti; e pero' riteneva che fosse necessario, quindi, approfondire. Cioe': "Visto che GIOVANNI FALCONE ha lasciato questa traccia relativamente all'episodio X ed all'episodio Y, e' giusto, devo cercare, devo partire da qui, cercare di fare chiarezza su questi episodi". Non che... non so se sono stato chiaro, non che da questo conseguisse necessariamente che quella li' fosse una pista relativa alla matrice della strage.

P.M. dott. DI MATTEO: - E nella ricostruzione, in questa ottica di ricostruzione di queste possibili...

TESTE INGROIA A.: - Certo, e' chiaro che era fatto...

P.M. dott. DI MATTEO: - Lei dice: "Parlo' anche con ufficiali dei Carabinieri e miei colleghi". Di che attivita' si tratto'? Di acquisizione di documentazione, di informazioni che chiedeva a questi ufficiali dei Carabinieri? Per quello che le risulta.

TESTE INGROIA A.: - Bisogna mettersi un attimo, dico, nell'ottica di quei giorni, cioe' dopo la strage di Capaci, cosi' come avvenne dopo la strage di via D'Amelio, al di la' della indagine formale, ciascuno... Al di la' della indagine formale, ciascuno di noi, anche per i rapporti di amicizia con la vittima della strage, aveva anche l'esigenza personale di cercare di capire, di capire di piu'. Quindi non e' che il dottore BORSELLINO impianto' una qualche

indagine formale con acquisizione di documenti e audizione di testimoni. Io sto dicendo che volevo cercare di capire di piu' su quelli... su quei fatti per cui ebbe dei colloqui con ufficiali dei Carabinieri e colleghi del mio Ufficio.

P.M. dott. DI MATTEO: - Torniamo alle dichiarazioni di MUTOLO. Lei, poc'anzi, ha detto che il dottor BORSELLINO le parlo' di una importanza notevole di questa collaborazione. Volevo chiederle se proprio a seguito dell'inizio della collaborazione del MUTOLO, il dottor BORSELLINO le ha mai parlato del contenuto di quelle dichiarazioni, sia di quelle verbalizzate in verbali di interrogatori sia eventualmente di altre dichiarazioni preannunciate dal MUTOLO. Se, intanto, ne ha parlato con lei di queste cose.

TESTE INGROIA A.: - Quindi... No. Con me non ha mai parlato del contenuto degli interrogatori... con me personalmente, del contenuto dell'interrogatorio ne' del contenuto di dichiarazioni informali da parte del GASPARE MUTOLO. In un'occasione, ma non un'occasione privata, cioe' individuale, ma un'occasione diciamo collettiva; cioe' nella riunione della D. D. A. di Palermo successiva al primo interrogatorio di GASPARE MUTOLO cui avevano partecipato, appunto, il dottor BORSELLINO ed il dottore ALIQUO', il dottore BORSELLINO ed il dottore ALIQUO' riferirono sommariamente il contenuto di quell'interrogatorio ai componenti del Pool, ai componenti della Procura Distrettuale. Non ho mai saputo personalmente dal dottore BORSELLINO, dico, altri contenuti o di dichiarazioni rese da MUTOLO fuori verbale.

P.M. dott. DI MATTEO: - Non ha mai saputo personalmente di queste eventuali dichiarazioni rese dal MUTOLO fuori verbale personalmente dal dottor BORSELLINO. Da altri, non so, da colleghi o da investigatori, lei ha saputo dell'esistenza di queste eventuali dichiarazioni?

TESTE INGROIA A.: - Si'.

P.M. dott. DI MATTEO: - Ed eventualmente ha saputo anche che contenuto avessero, nei confronti di chi fossero rivolte?

TESTE INGROIA A.: - Quindi, se non ricordo male, esattamente... credo anzi di ricordare abbastanza bene, esattamente la stessa sera della strage, cioe' il 19 luglio, dopo essere stato sui luoghi della strage, se non ricordo male, dopo essere stato... si', credo si collochi cosi': quindi, io andai sui luoghi della strage, poi sono stato a casa... a casa della famiglia BORSELLINO; in tarda serata ci siamo ritrovati molti del... molti colleghi in Ufficio e ricordo di avere appreso da colleghi, ed in particolare quella sera, se non ricordo male, quella sera esclusivamente dalla collega TERESA PRINCIPATO; forse anche gia' quella sera, anche dal collega VITTORIO TERESI, o comunque nei giorni immediatamente successivi, comunque in quell'arco di giorni, da... dalla collega TERESA PRINCIPATO, dal collega VITTORIO TERESI e, mi pare in epoca un po' successiva, dal collega IGNAZIO DE FRANCISCI, che il dottore BORSELLINO il sabato, quindi sabato del 18 luglio, incontratosi con uffi... in Ufficio con vari colleghi e con loro in particolare, aveva riferito di avere appreso da GASPARE MUTOLO dichiarazioni di rapporti con "Cosa Nostra" del dottore BRUNO CONTRADA e

del dottore DOMENICO SIGNORINO. Questa cosa, si', mi venne riferi... e poi mi venne riferita anche, sempre in quei giorni, dal... per averla appresa dal dottore BORSELLINO, dall'allora maresciallo, ora tenente CARMELO CANALE.

P.M. dott. DI MATTEO: - In particolare, volevo chiederle se innanzitutto i colleghi a cui ha fatto cenno le dissero in quali circostanze il dottore BORSELLINO li aveva informati di cio'; e poi la stessa domanda gliela pongo con riferimento al maresciallo, adesso tenente CANALE: se ricorda se le disse il tenente CANALE in quali circostanze di tempo e di luogo aveva appreso queste notizie dal dottor BORSELLINO.

TESTE INGROIA A.: - E allora: per quanto riguarda i colleghi, come avevo gia' detto, questo... secondo quanto mi fu detto dai colleghi, venne detto il sabato mattina in Ufficio. Non so se in un'occasione comune o in occasione separata per ciascuno dei colleghi. Il dottore BORSELLINO era andato ad interrogare GASPARE MUTOLO in quei giorni immediatamente precedenti al sabato. Quindi non so, non ricordo se mercoledi' - giovedi', o giovedi' e venerdi'; e quindi era di rientro da questa... da questo interrogatorio. Non mi e' stato detto dai colleghi che BORSELLINO... quindi non so se il dottore BORSELLINO preciso' anche a loro quando gli era stata detta questa cosa da MUTOLO, e quindi non mi precisarono che fosse avvenuto que... in occasione di quegli ultimi interrogatori. Pero', per il fatto che gli venne detto il sabato, io - ma e' una mia deduzione, e' sempre stata una mia deduzione - ne dedussi, ed anche i colleghi ne deducevano, che quella cosa gli era stata detta immediata... agli interrogatori immediatamente precedenti.

P.M. dott. DI MATTEO: - Ma non ha notizia...

TESTE INGROIA A.: - Poi, successivamente...

P.M. dott. DI MATTEO: - Non le fornì notizia sul punto nessuno?

TESTE INGROIA A.: - Poi, successivamente, siccome in quegli interrogatori il dottor BORSELLINO non era solo, ed era andato quelli... quegli ultimi due giorni, con il dottore LO FORTE e con il dottore NATOLI, questa volta, non con il dottore ALIQUO', ricordo che ebbi modo successivamente di parlarne sia al dottore LO... sia con il dottore LO FORTE e sia con il dottore NATOLI, ed entrambi mi dissero: primo, che in loro presenza MUTOLO non aveva fatto alcun riferimento di questo genere e, secondo, che erano portati ad escludere che possa... potesse essere avvenuto in quel... in quel frangente la comunicazione tra MUTOLO e BORSELLINO a solo, perche' non ricordavano che vi fosse stato un momento in cui MUTOLO e BORSELLINO si erano ritrovati da soli in quei due giorni.

P.M. dott. DI MATTEO: - In quei due giorni, il mercoledi' e giovedi', o giovedi' e venerdi'. E invece per quanto riguarda...

TESTE INGROIA A.: - Ah per quanto riguarda, invece, l'altro...

P.M. dott. DI MATTEO: - ... il CANALE?

TESTE INGROIA A.: - Si', esatto. Per quanto riguarda CANALE, se non ricordo male, CANALE mi disse che non aveva avuto modo di vedere, cioe' di parlare di presenza con il dottore BORSELLINO perche' mi pare che lui non fosse a Palermo nei giorni

immediatamente antecedenti alla strage, ma si trovasse in ferie forse in Calabria; infatti mi pare che lui mi disse che aveva anche invitato il dottore BORSELLINO a raggiungerlo lì, nella località di ferie, e che il dottore BORSELLINO invece era troppo impegnato per... in attività lavorative, non poteva recarvisi, e quindi, se non ricordo male, il CANALE mi disse che questa cosa il dottore BORSELLINO gliel'aveva... sì, anzi ricordo bene, gliela aveva detta per telefono, tanto che il tenente CANALE aveva quasi richiamato, diciamo, il dottore BORSELLINO, perché dava queste comunicazioni riservate via telefono.

P.M. dott. DI MATTEO: - I colleghi ed il tenente CANALE ebbero modo anche di riferirle se avevano appreso gli eventuali incontri più o meno volontari che il dottor BORSELLINO avrebbe avuto in quel periodo con lo stesso dottor CONTRADA?

TESTE INGROIA A.: - I colleghi mai. Il tenente CANALE fece riferimento ad un incontro che vi sarebbe stato e di cui... fra il dottore BORSELLINO ed il dottore CONTRADA, e di cui il dottore BORSELLINO gli avrebbe fatto riferimento, credo, nel corso di quella stessa telefonata.

P.M. dott. DI MATTEO: - E' circostanza sostanzialmente notoria che dopo la morte del dottor FALCONE, in qualche modo, fu avanzata la candidatura del dottor BORSELLINO alla carica di Procuratore Nazionale Antimafia. Le volevo chiedere se lei ha avuto modo di parlare con lo stesso dottor BORSELLINO di questa ipotesi di trasferimento, di nomina a quella carica.

TESTE INGROIA A.: - Allora: per quello che ne so, diciamo che questa... questa storia la so abbastanza in prima persona, almeno sino ad un certo momento, e cioè: quando vi fu... quindi la cosa ha inizio, la candidatura di BORSELLINO viene... viene posta in modo direi piuttosto fragoroso dall'allora Ministro dell'Interno VINCENZO SCOTTI, il quale alla presentazione di... a Roma, alla presentazione di un libro, non ricordo chi ne fosse l'autore, forse di... del professore ARLACCHI, comunque non ricordo, alla presentazione comunque di un libro, dichiaro pubblicamente che l'uomo giusto per il posto di Procuratore Nazionale Antimafia era il dottore BORSELLINO. Eravamo in una fase in cui era... appunto, era stato ucciso il dottore FALCONE, quindi era venuta meno la sua candidatura, e ricordiamo... e dobbiamo, appunto, ricordare che vi era anche un braccio di ferro fra il Consiglio Superiore della Magi... vi era già stata una posizione di braccio di ferro tra il Consiglio Superiore della Magistratura e l'allora Ministro di Grazia e Giustizia, MARTELLI, sulla candidatura FALCONE o CORDOVA, nel senso che almeno per un certo periodo sembrava esserci una maggioranza del C.S.M. orientata per il dottor CORDOVA, mentre il Ministro propendeva per la candidatura FALCONE. Venuta meno la candidatura del dottore FALCONE con la sua morte, restava quindi in piedi, come candidatura importante, ora non mi ricordo se vi fossero ancora altre candidature, quella del dottor CORDOVA. Quella uscita pubblica del Ministro SCOTTI, pose quindi con forza la candidatura del dottore BORSELLINO, che in quel momento divenne, quindi, l'alternativa al dottor CORDOVA. E, se non ricordo male, vi fu quasi immediatamente dopo un'altra dichiarazione pubblica del Ministro MARTELLI di adesione, in un certo qual senso, alla

proposta del Ministro SCOTTI. La cosa non piacque al dottore BORSELLINO, perché il dottore BORSELLINO, in primo luogo, riteneva di dover continuare il proprio lavoro alla Procura di Palermo; in secondo luogo riteneva che, anche per esigenze personali e familiari, non voleva sottoporre la famiglia all'ulteriore stress dovuto a tutto quello che poteva conseguire alla sua nomina a Procuratore Nazionale Antimafia, sia sotto il profilo del suo trasferimento sia sotto il profilo degli ulteriori rischi cui si sarebbe esposto da Procuratore Nazionale Antimafia. Questa è la ragione per cui io ed altri colleghi, ma per quello che mi riguarda posso riferire i miei colloqui con BORSELLINO, rappresentammo, io, personalmente, rappresentai a PAOLO BORSELLINO che... io gli dissi: "Visto che la tua posizione è questa, visto che non sei interessato ad essere nominato Procuratore Nazionale Antimafia, dillo pubblicamente, perché naturalmente la tua potenziale candidatura a Procuratore Nazionale Antimafia in questo momento costituisce una tua ulteriore sovraesposizione, che diventa a questo punto una sovraesposizione assolutamente gratuita se tu non sei interessato. Dillo pubblicamente che non..." Il dottore BORSELLINO non accolse il mio consiglio, perché mi disse che temeva che una sua eventuale pubblica dichiarazione in cui prendeva le distanze dalla candidatura di SCOTTI, che era stata in qualche modo appoggiata alla candidatura di MARTELLI, potesse essere strumentalizzata politicamente, diciamo così, nel braccio di ferro che vi era tra Consiglio Superiore della Magistratura e Ministro di Grazia e Giustizia; e non voleva che lui venisse messo da una parte o dall'altra, che lui venisse messo contro il C.S.M. o contro MARTELLI. Per cui la sua idea era invece di fare una let... come, poi, fece, una lettera privata al Ministro SCOTTI, dove lo ringraziava della proposta, ma dichiarava che non era interessato alla stessa, ed un po', credo, si rammaricasse del modo in cui fosse stata proposta la sua candidatura, senza peraltro informarlo preventivamente. Io ho insistito con lui, proponendogli una soluzione diversa, e cioè gli proposi che fossimo noi sostituiti a fare un pubblico docu... un documento pubblico che venisse dato anche ai giornali, nel quale noi sostituiti dicevamo che ritenevamo che fosse importante che PAOLO BORSELLINO rimanesse a Palermo, che era importante, appunto, che lui continuasse a svolgere la sua attività, e che per l'inda... per l'attività antimafia fosse più importante BORSELLINO a Palermo piuttosto che BORSELLINO Procuratore Nazionale, e si era rimasti d'accordo con lui che lui poi, in conseguenza, avrebbe pubblicamente dichiarato che prendeva atto di questa richiesta dei sostituti della Procura Distrettuale Antimafia e, in conseguenza, rifiutava la candidatura del Ministro. Ricordo che se... fu un... ricordo il giorno della settimana, ma non... ma non il mese, comunque, be', sicuramente era Ministro SCOTTI, quindi dovremmo essere nel mese di giu... era dopo la strage di Capaci, quindi credo a giugno, un sabato del mese di giugno, e preparammo questo documento, che ci impegnò quasi una intera mattinata, che sottoponemmo alla sua attenzione più volte. Lui fece anche le correzioni, limò le parti che gli sembravano polemiche nei confronti de... eccessivamente polemiche nei confronti dei Ministri dell'Interno e di Grazia e Giustizia e poi avemmo il suo placit e rimanemmo... rimanendo d'accordo che il lunedì

avremmo dato alla... alla stampa questo comunicato. La domenica sera invece - e concludo perche' mi sto dilungando forse un po' troppo - la domenica sera invece mi telefono' dicendomi che aveva cambiato idea e pregandomi di scusarlo anche con gli altri colleghi, che avevano atteso la stesura di questo documento, pregandomi, quindi, di non diffonderlo neppure noi questo documento, perche' aveva avuto modo di parlarne con il Procuratore GIAMMANCO quella domenica - si erano incontrati credo al villino del Procuratore GIAMMANCO - ed il Procuratore GIAMMANCO lo... aveva sconsigliato questa cosa, ritenendo che anche con questo sistema, il sistema cioe' del documento dei sostituti e l'adesione conseguente di BORSELLINO, si ci sarebbe inseriti in una polemica... nella polemica C.S.M. - MARTELLI e poteva essere strumentalizzata. BORSELLINO, quindi... poi non se ne fece piu' niente, e non so, perche' non capito' piu' di parlarne, se successivamente BORSELLINO cambio' la propria iniziale contrarieta' ad accettare... la sua posizione contraria ad accettare la candidatura a Procuratore Nazionale Antimafia.

P.M. dott. DI MATTEO: - Lei dice: "Non capito' piu' di parlarne con il dottor BORSELLINO". Le volevo chiedere se lei, eventualmente anche dopo la strage, ha avuto modo di apprendere da altri di un mutamento di volonta' del dottor BORSELLINO in ordine invece alla volonta' di accettare, o comunque di candidarsi per quella carica.

TESTE INGROIA A.: - Quindi: da nessun collega. Invece il primo di un colloquio avuto, sempre naturalmente anni fa, con l'allora maresciallo CANALE, egli mi disse di essere certo, assolutamente certo che il dottore BORSELLINO avesse deciso nell'ultimo periodo di accettare la candidatura; anzi mi fece riferimento anche ad un episodio, cioe' il fatto che si sarebbero, il dottore BORSELLINO assieme al CANALE, recati anche a Roma, perche' CANA... il dottore BORSELLINO aveva intenzione di portare con se' CANALE alla Procura Nazionale Antimafia, di costituire una sorta di Nucleo di Polizia Giudiziaria alle dirette dipendenze del Procuratore Nazionale Antimafia, e di cui avrebbe fatto parte anche il maresciallo CANALE. Questo di averlo appreso dal maresciallo CANALE.

P.M. dott. DI MATTEO: - E quando, suppergiu', in riferimento alla data della strage, quanto tempo dopo lo apprese dal maresciallo CANALE? Siamo sempre nell'immediatezza del fatto o dopo piu' tempo?

TESTE INGROIA A.: - No, no. Nell'immediatezza no, pero' non molto tempo dopo, pero' non sono in grado di quantificarlo. Sempre... ma in epoca veramente piu' recente, insomma, perche' e' stato anche un argomento di conversazione che non mi e' mai capitato di prendere a me spontaneamente, perche' io davo per scontato che, per quello che io sapevo, il dottore BORSELLINO fosse contrario ad andare alla Procura Nazionale Antimafia. Mi e' capitato di parlarne con la signora AGNESE BORSELLINO, con qualcuno dei figli, e credo di avere percepito... pero' anche li', anche i familiari non... non... cioe', non manifesto' mai, almeno tranne per quello che dice il maresciallo CANALE, non manifesto' mai neppure ai familiari una decisione, cioe': "Si'. Accetto la candidatura alla Procura Nazionale Antimafia". Diciamo che nell'ultimo periodo divento' certamente, a quanto pare, da quanto mi e' stato riferito,

certamente piu' possibilista, mentre prima era decisamente contrario.

P.M. dott. DI MATTEO: - E questo le e' stato riferito dai familiari, dalla signora BORSELLINO in particolare?

TESTE INGROIA A.: - Si'.

P.M. dott. DI MATTEO: - Il dottore BORSELLINO, per quelle che sono le sue conoscenze, aveva l'abitudine di annotare, di documentare quelle che erano le sue attivita' lavorative, almeno quelle piu' importanti? E, in caso affermativo, quali erano le modalita' di annotazione di queste attivita'?

TESTE INGROIA A.: - Si'. Ricordo che... ma non solo le attivita' lavorative. Cioe', ricordo che lui, il dottore BORSELLINO, in un'occasione, mi esi... mi mostro' una delle sue agende; ora non ricordo se e' l'agendina tascabile o una delle sue agende grandi che teneva in borsa, e mi fece vedere che lui usava delle annotazioni in forma abbreviata e, a volte, anche con dei piccoli disegni, con dei simboli, con i quali annotava tutto, grossomodo, le cose piu' importanti che aveva svolto nell'arco di una giornata, compreso... non solo, quindi, l'attivita' di lavoro, l'incontro con Tizio, con Caio, etc. E lui me lo fece vedere, cosi', scherzosamente; ricordo, per dire: "Vedi che tecniche che uso? Sono cose che solo io riesco a decifrare bene". E me lo disse perche'... mi disse che questo si rivelava molto prezioso; per esempio, si rivelo' prezioso in occasione della sua audizione al Consiglio Superiore della Magistratura della vicenda TAURISANO - Trapani, cui facevo prima riferimento, in cui lui era riuscito a ricostruire una serie di passaggi, di incontri, di colloqui, e cosi' via. Questo so.

P.M. dott. DI MATTEO: - Lei ricorda, e' in grado di riferire se nel periodo, diciamo, immediatamente antecedente alla strage il dottor BORSELLINO teneva una sola agenda, piu' agende, annotasse da piu' parti questi suoi movimenti, contatti, rapporti di tipo professionale e non?

TESTE INGROIA A.: - Quindi: lui teneva sicuramente, dicevo, un'agendina tascabile, e poi aveva due agende che teneva in borsa: un'agenda marrone, credo che fosse l'agenda legale, e un'agenda rossa, che era quella dei Carabinieri, che gli veniva omaggiata ogni anno. Pero' che cosa usasse annotare, cioe' se vi fosse una differenziazione di annotazione nell'una o nell'altra agenda, nelle varie agende, non lo so, tranne, appunto, se non ricordo male, e' quella tascabile quella che lui mi esibì con degli... mi pare, insomma, non ricordo benissimo, comunque non so se vi fosse una differenziazione delle annotazioni fra le varie agende.

P.M. dott. DI MATTEO: - E le due agende non tascabili le portava sempre con se'? Per quelle che sono le sue conoscenze.

TESTE INGROIA A.: - Per quelli che sono i miei ricordi, le portava sempre con se', le teneva sempre in borsa; quando arrivava in Ufficio le usciva dalla borsa e le metteva sulla scrivania.

AVV. TURRISI: - Puo' dirci quando e' stata l'ultima volta che lei ha visto il dottor BORSELLINO?

TESTE INGROIA A.: - Il 15 luglio '92.

AVV. TURRISI: - In quell'occasione e nelle occasioni precedenti il dottor BORSELLINO le parlo' di sviluppi di indagine, ovviamente, da lui condotte a livello diciamo informale sulla morte del dottor FALCONE, degli sviluppi avuti?

TESTE INGROIA A.: - Non ho un ricordo...

AVV. TURRISI: - Su sospetti che si erano incentrati su una pista o su un'altra?

TESTE INGROIA A.: - No. Non ho ricordi particolari e comunque sono portato ad escluderlo, perche' da quello che io ricordo, soprattutto in quell'occasione, si parlo' soltanto dei programmi per il futuro; si parlo' del fatto che io stavo per andare in ferie per quindici giorni e che poi ad agosto avremmo ripreso a lavorare assieme.

AVV. TURRISI: - E in quella occasione, il 15 luglio, le manifestò dei timori per la sua vita, per la propria incolumità? Particolari?

TESTE INGROIA A.: - Assolutamente, no. Ripeto, non era sua abitudine manifestare questo tipo di preoccupazione. Eravamo sempre noi, tutti... cioè vari colleghi, a preoccuparci per lui, ma lui era l'ultimo a preoccuparsi.

AVV.SSA DI GREGORIO: - Io ho appuntato poco fa, mentre, appunto, rispondeva alle domande del Pubblico Ministero, in relazione all'atteggiamento diverso assunto dal dottore BORSELLINO, stiamo parlando dei problemi di sicurezza, della leggerezza, diciamo, con cui affrontava, tra virgolette, ovviamente, con cui affrontava questo problema. Lei dice: "Dopo la strage di Capaci le cose sono cambiate, e ci sono state una serie di evidenti segnali, per cui diciamo che si capiva meglio o lui era più consapevole dei rischi di sovraesposizione". E poi ha detto una frase che io vorrei che in qualche modo, se possibile, dettagliasse un attimo di più, per capire in che senso era, appunto, stata pronunciata questa frase: "Il dottore FALCONE era lo scudo dietro cui potevo proteggermi, adesso sono io che devo fare, diciamo, da scudo, in questo senso, a voi". Rispetto a che cosa in particolare lo scudo? Ecco, se su questo, che evidentemente per lei era una frase che si inserisce in tutto un contesto, quindi è chiaro che sarà rimasta perfettamente compresa, dal mio punto di vista, diciamo che si presta almeno ad un paio di interpretazioni diverse; quindi, se è possibile, vorrei che chiarisse questo.

TESTE INGROIA A.: - No. In questo senso, si stava parlando della sua sovraesposizione e del fatto, quindi, che lui era perfettamente consapevole che, se sarebbe venuto per loro il momento di essere vittima di un attentato alla vita, era certo, dal suo punto di vista, che sarebbe venuto prima il momento di FALCONE e poi sarebbe venuto il suo momento.

AVV.SSA DI GREGORIO: - Lei ha detto, sempre poco fa, che, sempre secondo quanto riferitole dal giudice BORSELLINO, era convinto che con MUTOLO si sarebbe realizzato una collaborazione ad altissimi livelli, anzi lei ha portato quella frase: "Quasi, forse, a livello di BUSCETTA". Invece, se ho capito bene: "Con LEONARDO MESSINA avremmo fatto con lui - appunto, con le sue dichiarazioni - la storia di "Cosa Nostra"". Io non ho capito questo, cioè sul piano della collaborazione ad alto livello, va be', prescindendo, dico, dai risultati è comprensibile quello che è il senso della frase, e ovviamente la storia non

significhera' come consecuzione dei fatti cronologici. Quindi in relazione ad Agrigento, quindi ci occupiamo in questo senso di... penso e dico che si inquadri in questo di Agrigento, e alla collaborazione di LEONARDO MESSINA, in che senso la storia di "Cosa Nostra", diverso invece che rispetto a MUTOLO, che poteva pure raccontare una serie di fatti storici, dico, e' sempre sul tema storia di "Cosa Nostra".

TESTE INGROIA A.: - Va bene, io ho fatto cosi', ho...

AVV.SSA DI GREGORIO: - Cioe' e' chiaro che era per accenni, pero' volevo comprendere la differenza. E soprattutto, mi scusi, cosi' la completo, il valore che secondo il dottore BORSELLINO da queste dichiarazioni poteva venire e questo in riferimento, quindi anche, a quella che era lo svolgimento di indagini particolarmente importanti, se ce n'erano, con particolare riguardo alla provincia di Agrigento, se questo va legato con la storia, diciamo, di mafia di Agrigento, di Palma, eccetera.

TESTE INGROIA A.: - Quindi, innanzitutto, in riferimento a BUSCETTA, per MUTOLO, la storia di "Cosa Nostra", per quanto riguarda LEONARDO MESSINA, sono state cosi' due espressioni del dottore BORSELLINO, che ho riferito a titolo esemplificativo, per quello che io ricordo. Peraltro sono state dette in due contesti diversi, cioe' quella della collaborazione ad altissimo livello, tipo BUSCETTA, fu detto a me, prima ancora di interrogare MUTOLO; quello di LEONARDO MESSINA, invece, e' un'espressione che uso' il dottore BORSELLINO, nel corso di quella riunione di D.D.A., di cui ho fatto prima riferimento, successivo al primo interrogatorio di MUTOLO e MESSINA. Il riferimento alla storia di "Cosa Nostra" era un modo, con un'espressione efficace da parte del dottore BORSELLINO, per farci intendere quale poteva essere potenzialmente - perche', ricordiamoci, era stato fatto un solo interrogatorio anche a LEONARDO MESSINA - il livello e lo spessore della collaborazione di LEONARDO MESSINA. Perche' dico la storia di "Cosa Nostra"? Perche' in quel primo verbale, cioe' non ricordo che il dottore BORSELLINO disse proprio questo, in quel primo verbale aveva fatto una storia della sua famiglia, LEONARDO MESSINA, che era una famiglia che aveva lontane radici che affondava, appunto, in questo senso nella storia di "Cosa Nostra" e precisa i profili di "Agrigento", eccetera.

AVV.SSA DI GREGORIO: - Quindi, diciamo, era storia proprio come storia, in senso tecnico?

TESTE INGROIA A.: - Si', si'.

AVV.SSA DI GREGORIO: - Con riferimento agli appunti, diciamo al diario, in questo senso del dottore FALCONE, di cui, appunto, lei ha parlato ed ha riferito poco fa. Lei stava elencando, quando e' stato interrotto, una serie di appunti dei quali il primo, almeno cosi' mi e' sembrato, se sbaglio evidentemente mi corregge, altrimenti gradirei che un altro paio appunti ce li potesse, in qualche modo, riferire. Cioe' lei ha detto: "La prima era quella della pista mafia - appalti", dopodiche' e' stato interrotto e abbiamo sviluppato quell'altro concetto. Pero' su questo, la confidenza, diciamo, del dottore BORSELLINO era stata in questi termini: "Siccome GIOVANNI FALCONE non fa diario, non e' solito fare diario, non e' solito

prendere appunti, non c'è il dubbio che dietro queste annotazioni ci dev'essere qualcosa che va al di là di quello che apparentemente, sembra". Mi è sembrato che questa pista, diciamo mafia - appalti, fosse il primo di un elemento, diciamo, di un'elencazione. C'erano altri appunti su cui il dottore BORSELLINO ha, in qualche modo, riferito, ha incentrato l'attenzione?

TESTE INGROIA A.: - Quindi, ce n'erano altri. Io non li ricordo tutti. Ricordo, per esempio, che c'era un altro che era relativo a Gladio e alla P2, ed era un'indagine che, in qualche modo nell'appunto, il dottore FALCONE faceva riferimento alla sua intenzione di approfondire anche queste tematiche e che vi erano state delle difficoltà, anche lì, con il Procuratore GIAMMANCO dell'epoca. Ora non ricordo se all'epoca GIAMMANCO fosse già Procuratore o fosse aggiunto, comunque, c'è un riferimento del genere, però questi è facile leggerli direttamente sui diari, sugli appunti. Per quello che io mi sono fatto riferimento a quella vicenda del R.O.S. perché è quello, è in quell'appunto del diario rispetto al quale io ricordo in questo momento, perché potrebbe anche sfuggirmi, che appresi anche dal dottore BORSELLINO che fece qualcosa di ulteriore, diciamo così, di approfondimento, cioè quei colloqui con ufficiali dei Carabinieri e con colleghi; ma non so se fece analoghi approfondimenti, chiamiamoli così...

AVV.SSA DI GREGORIO: - Su altri appunti.

TESTE INGROIA A.: - ... su altri punti.

AVV.SSA DI GREGORIO: - Sì, allora, su quest'ultima cosa, di cui, appunto, ha parlato adesso, io vorrei capire, se è possibile che ci dica: di questi eventuali approfondimenti e colloqui, chiaramente non a livello di indagine come ha chiarito poco fa, quindi, diciamo, per comprendere un attimino meglio la situazione, con ufficiali dei Carabinieri e con colleghi dell'Ufficio, come ha detto lei, appunto, rispondendo poco fa, può darci qualche indicazione di nomi? Ovviamente se lo ricorda o se l'ha saputo.

TESTE INGROIA A.: - Quindi, ne parlo... ne parlo sicuramente, a parte il fatto che vi era... quindi il tenente c'era... sicuramente il tenente CANALE, che non si era occupato però in prima persona di quelle indagini; se non ricordo male, aveva intenzione, e credo, aveva intenzione certamente, credo che vi fu anche un qualche colloquio con il capitano DEDONNO; aveva intenzione di avere colloqui anche con alcuni colleghi dell'Ufficio, e sicuramente ricordo che aveva intenzione di parlarne con il dottore, per esempio, ROBERTO SCARPINATO, però non so rispetto a quest'ultimo colloquio se poi 'sto colloquio vi fu, perché la giornata del dottore BORSELLINO era una giornata estremamente caotica e nel corso delle quali si occupava contemporaneamente, appunto, delle proprie indagini, naturalmente che impegnavano gran parte del suo tempo, e poi cercava anche di capire di più sulla morte di GIOVANNI FALCONE.

AVV.SSA DI GREGORIO: - L'ultimo chiarimento, se non le dispiace. Lei ha detto: "Il mercoledì, giovedì oppure giovedì, venerdì", questo è chiaro. Con riferimento all'ultimo presunto incontro, appunto, del dottore BORSELLINO con GASPARE MUTOLO non è andato con il dottore ALIQUO, bensì con il dottore LO FORTE ed il dottore NATOLI, se ho

capito bene. Questa era la prima volta che accadeva e se era la prima volta che accadeva, se lei lo sa ovviamente, perche' c'e' stato questo mutamento, diciamo di accompagnatore? Ecco, in questo senso. C'erano esigenze particolari? Ecco questo vorrei capire.

TESTE INGROIA A.: - No, non c'erano esigenze particolari. Cioe' inizialmente... il primo contatto, siccome, ripeto, MUTOLO aveva chiesto di avere un contatto con BORSELLINO. Il primo contatto si ritenne giusto che vi fosse anche l'aggiunto coordinatore della provincia di Palermo, e quindi andasse anche il dottore ALIQUO'. Io credo che questo del giovedi', venerdi' o mercoledi', giovedi' siano stati gli interrogatori immediatamente successivi al primo. E, siccome, fu assegna... come sostituti, fu assegnato quel procedimento ai dottori LO FORTE e NATOLI, si ritenne giusto, quindi, che il dottore BORSELLINO partecipasse, anche perche' si era stabilito un rapporto con il collaboratore, un buon rapporto per assumere le sue dichiarazioni, e poi ci andassero, naturalmente, i sostituti titolari dell'inchiesta LO FORTE e NATOLI.

PRESIDENTE: - Vorrei sapere se lei e' a conoscenza delle modalita' con cui si apprese alla Procura di Palermo dell'intenzione di MUTOLO di collaborare? Cioe' se vi furono dei contatti precedenti anche a quel verbale, di cui lei ha parlato, rilasciato al Pubblico Ministero VIGNA?

TESTE INGROIA A.: - Dei contatti no, personalmente no. Cioe', dico, in che senso? Nel senso che rischio di creare un cortocircuito nei miei ricordi, tra quello che ho appreso, appunto, personalmente, con quello che ho appreso giudiziariamente nell'ambito di processi, perche' proprio la vicenda della collaborazione di MUTOLO ha costituito una parte di oggetto del processo contro il dottor CONTRADA, di cui mi sono occupato come Pubblico Ministero.

PRESIDENTE: - E questo dovremmo evitarlo, pescare nei suoi ricordi.

TESTE INGROIA A.: - Appunto, e quindi, dico, personalmente non mi pare.

PRESIDENTE: - Quindi la notizia arrivo' dopo che MUTOLO fu sentito da VIGNA a Firenze?

TESTE INGROIA A.: - Si', per quello che mi fu detto in quei giorni, si'. Io del resto lo apprendo sicuramente dopo questa cosa, anzi, ecco l'unica cosa... pero' non sono in grado di collocarlo temporalmente, e' che sono passati cinque anni. Va detta una cosa, Presidente, comunque, perche' non vorrei rischiare di dire, di apparire smemorato, ma la posizione di un testimone non e'... a volte non consente di ricordare benissimo, che tutti i sostituti, quasi tutti i Magistrati della Procura Distrettuale Antimafia vennero sentiti dal Consiglio Superiore della Magistratura, allorquando vi fu la cosiddetta dimissione degli otto sostituti, che poi determino' anche il trasferimento del dottore GIAMMANCO. Quel... io ricordo che uno dei principali oggetti della mia audizione al C.S.M. fu proprio sulla questione: collaborazione MUTOLO. Se il Tribunale ritiene, dico, puo' eventualmente acquisire presso il C.S.M., perche' li' la deposizione fu pochi mesi dopo la strage e, quindi sicuramente, li' i ricordi saranno piu' nitidi. Per quello che io in questo momento ricordo, per esempio ricordo, lo dico, ricordo che il dottore BORSELLINO una prima volta, prima ancora di dirmi chi era il collaboratore, che era MUTOLO, una prima volta mi disse che, pero' non so, non ricordo se fu prima che pervenisse

la lettera di VIGNA, mi disse che c'era una prossima collaborazione di grossissimo spessore e mi disse: "Non ti dico neanche il nome, perche' non voglio che circoli il... - lo disse chiaramente - il meno possibile". Pero' non ricordo se questo fu prima che arrivasse questo verbale da VIGNA, dal dottore VIGNA o dopo. Ricordo bene che il dottore BORSELLINO, e questo ha costituito anche oggetto della mia audizione al C.S.M., mi manifesto', invece - pero' nella successione dei tempi ho difficoltà ad inquadrarlo bene - un qualche disappunto rispetto alla assegnazione di GASPARE MUTOLO, perche' intese inizialmente che il dottore GIAMMANCO non intendesse assegnarglielo e che dovesse assegnarlo come coordinatore al dottore ALIQUO' e come sostituiti al dottore LO FORTE e NATOLI. Qui si puo' ricostruire, pero' documentalmente, come si sono svolti effettivamente i fatti. Ricordo che poi si raggiunse una... la cosa si fece una formulazione, l'assegnazione in cui si diceva che i titolari del processo si sarebbero coordinati con il dottore BORSELLINO, e debbo dire che in una battuta il dottore BORSELLINO manifesto' nuovamente qualche riserva su questa mod... credo che sia cosi', sulla modalita', sulla formalita' di questa assegnazione, perche' disse: "Non mi e' ancora chiaro - rispetto a questa formula utilizzata per l'assegnazione, cioe' si coordinera' con il dottore BORSELLINO - se significa che io le posso fare le indagini, conseguenti alle dichiarazioni di MUTOLO, o le devono fare gli altri colleghi".

PRESIDENTE: - Volevo sapere se, dopo il primo interrogatorio di MUTOLO, BORSELLINO ebbe a dirle di una volonta' o di un'intenzione esternata da MUTOLO di parlare soltanto con lui, di determinati fatti?

TESTE INGROIA A.: - Quindi, sempre nella riunione della D.D.A., cui ho fatto riferimento prima, venne pubblicamente detto come si erano svolti i fatti, e cioe' che siccome MUTOLO aveva gia' detto al dottor VIGNA che intendeva essere sentito dal dottore BORSELLINO, allorquando il dottore BORSELLINO si presento' a quell'interrogatorio assieme al dottore ALIQUO', il MUTOLO disse, senza volere con questo rappresentare alcuna sfiducia nei confronti del dottore ALIQUO': "Siccome io conosco lei, dottore BORSELLINO, io vorrei essere sentito soltanto da lei". Il dottore BORSELLINO spiego' a MUTOLO che non era il caso di assumere questo atteggiamento, anche perche' il dottore ALIQUO' aveva esperienza anche specifica in processi di mafia, avendo svolto la Pubblica Accusa nel maxi d'appello, e MUTOLO ne prese atto, e infatti rese l'interrogatorio ad entrambi i Magistrati e questa cosa venne riferita in quella D.D.A. e, se non ricordo male, vi dovrebbe esserci, in qualche modo, traccia nello stesso interrogatorio, in quell'interrogatorio, perche' si adotto' una formula dalla quale risulta che il MUTOLO aveva chiesto di parlare al dottore BORSELLINO e che non aveva nessuna difficoltà, naturalmente, a riferire tutto quanto aveva da dire anche al dottor ALIQUO'.

PRESIDENTE: - Abbiamo appreso da diversi testi, da varie fonti di un'intenzione esternata dal dottore BORSELLINO, in quel periodo successivo alla strage di Capaci, quell'espressione ricorrente: "Devo far presto". Lei ha avuto modo di riflettere su questo, di ricostruire quale potesse essere l'oggetto di questa espressione?

TESTE INGROIA A.: - Ma si'. L'urgenza di BORSELLINO nasceva dal fatto di una, quella che dicevo prima, consapevolezza di una sua successiva, - e sempre piu' spiccata sovraesposizione. Quindi, la consapevolezza che potesse venire il suo momento... il momento... potesse venire il momento della... della morte per lui, in qualsiasi momento, scusate il bisticcio. E, contemporaneamente, si rendeva conto che vi erano una serie di cose importantissime da fare, che potevano consentire di, tra virgolette, arrivare prima, individuando i responsabili della strage di Capaci e, quindi, neutralizzando potenzialmente i propri assassini. E quindi in questo senso io l'ho intendo.

PRESIDENTE: - Ma io volevo sapere se c'era un riferimento specifico a qualche singola attivita' da compiere.

TESTE INGROIA A.: - Non credo che ci fosse. Comunque, con me - esatto, non voglio dare giudizi - non fece riferimento ad alcuna attivita', al di la' di quello che ho gia' detto, e cioe' dell'intenzione di sfruttare appieno il periodo estivo per interrogare, a ritmi serrati, sia MUTOLO che MESSINA.

AVV.SSA DI GREGORIO: - Abbiamo appreso, nel corso delle udienze di questo dibattimento, di un sopralluogo che il dottore BORSELLINO ha fatto fare accanto casa della madre in via D'Amelio, in fondo a via D'Amelio. Io desideravo sapere se, appunto, il giudice BORSELLINO con il dottore INGROIA ne ha mai parlato o se lui ha sentito mai accenni a questa situazione?

TESTE INGROIA A.: - No, no, questa cosa non mi risulta. Io, peraltro, non sapevo neanche di questa abitudine, abbastanza frequente, del dottore BORSELLINO di recarsi ogni domenica dalla madre.

AVV.SSA DI GREGORIO: - Comunque, e' no, quindi, la risposta?

TESTE INGROIA A.: - No.

P.M. dott. DI MATTEO: - La mia domanda e' sostanzialmente una precisazione, le volevo chiedere delle precisazioni ad una risposta che ha dato su domanda del Presidente della Corte. Lei ha parlato di questa cosiddetta dimissione degli otto. Innanzitutto, va be', e' notorio che avvenne praticamente nell'immediatezza della strage di via D'Amelio, immediatamente dopo. Le volevo chiedere se lei, intanto, faceva parte di questi otto; e, soprattutto, le volevo chiedere se il fatto che questa protesta, queste dimissioni fossero intervenute proprio subito dopo la strage di via D'Amelio, avesse un'attinenza con la posizione proprio del dottor BORSELLINO, cioe' se era una protesta, un'iniziativa collegata, eventualmente, a particolari problemi che aveva avuto il dottor BORSELLINO in Ufficio?

TESTE INGROIA A.: - Quindi, si'. Io facevo parte dei cosiddetti otto sostituti dimissionari e quando noi facemmo quel documento... si', sicuramente era un documento immediatamente e strettamente connesso con quello, con la strage, cioe' nel senso, perche' poi cio' che ha creato maggiore risonanza e' stata la parte relativa alla guida dell'Ufficio, alla conduzione dell'Ufficio. Pero', al di la' di questo, noi in quel documento segnalammo due cose principali: il primo che il dottore BORSELLINO non era stato adeguatamente protetto, anzi non era stata

assolutamente, benché fosse, per certi versi oramai, una vittima predestinata - cioè la strage di Capaci era in qualche modo imprevedibile, la strage di via D'Amelio era assolutamente prevedibilissima, perché gli stessi ragionamenti che PAOLO BORSELLINO faceva con me erano ragionamenti che facevamo tutti - gli stessi ragionamenti che facevo io, quando gli dicevo: "Cerca di limitare la tua sovraesposizione", dovevano farli gli organi preposti alla sicurezza di PAOLO BORSELLINO, e gli organi preposti alla sicurezza di PAOLO BORSELLINO dovevano sapere quali erano le abitudini di PAOLO BORSELLINO, e quindi dovevano sapere che PAOLO BORSELLINO la domenica si recava sempre dalla madre. E, dopo la strage di CHINNICI con l'autobomba sotto casa e le modalità della strage di Capaci, non occorre neppure troppa fantasia per rendersi conto che uno degli obiettivi sensibili che andava adeguatamente protetto, quantomeno con una zona rimozione, era proprio via D'Amelio. Quindi sulla base di queste elementari considerazioni, e evidenziando anche il fatto che il dottore BORSELLINO si era trovato, aveva avuto anche delle obiettive difficoltà all'interno dell'Ufficio, nei rapporti con il dirigente dell'Ufficio, noi segnalammo una serie di fatti che non ci consentivano di continuare, con quelle condizioni, la nostra attività serenamente, fino a quando non vi era un serio impegno dello Stato, in riguardo la questione sicurezza, e non scattasse un qualche principio anche di responsabilità per chi era preposto alla sicurezza di PAOLO BORSELLINO e non fosse assicurata un'adeguata autorevolezza a guida del nostro Ufficio. Questo era il senso di quel documento.